

IL PUNTO DI MAURO MASI\*

## Il Papa: in rete pericolo esclusione

Nell'importante e molto atteso intervento di Papa Francesco di giovedì 3 agosto ai giovani arrivati a Lisbona per la 38esima Giornata Mondiale della Gioventù, il Pontefice è tornato ad ammonire sui rischi della realtà virtuale che viene proposta e diffusa dai social («Quanti lupi si nascondono nei social»), da algoritmi che «non interpellano la tua unicità, ma la tua utilità per indagini di mercato». Il pensiero del Papa sui pericoli di Internet è ormai una costante del suo messaggio sociale e

logica che la rende possibile; la Rete, dice Papa Francesco, è molto di più. Ma esistono «aspetti problematici». Il primo è il rischio per l'uomo dell'isolamento e dell'esclusione: «il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino». Attenzione, ci dice il Papa, la rete non è «la Realtà» ma è solo una parte della Realtà. E, l'amicizia sui social, l'amicizia via cellulare è cosa distinta e distante dall'amicizia interpersonale, tant'è che: «non basta passare lungo le strade digitali cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi». In quest'ottica, aggiunge Sua Santità, «dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma». La rete tende ad andare troppo veloce, una velocità che l'uomo non può facilmente padroneggiare. Troppe informazioni e troppi messaggi in troppo poco tempo, così non tutti riescono a meditare e comprendere il senso del messaggio e del suo contenuto: il rischio è l'allontanamento dalla verità e la creazione di un sistema di comunicazione che «ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone».



Mauro Masi

Non era peraltro la prima volta che il Santo Padre toccava questi temi. Già nel messaggio inviato nel 2014 alla 48esima giornata delle Comunicazioni Sociali ebbe ad affermare «Internet può offrire maggiori possibilità di incontro e di solidarietà fra tutti, e questa è una cosa buona, un dono di Dio». I media, e Internet in particolare, «possono aiutare a farci sentire più prossimi gli uni agli altri» e ancora «la rete digitale può essere un luogo ricco di umanità, non una rete di fili, ma di persone» perché «la comunicazione è una conquista più umana che tecnologica». Quindi la Rete non va identificata solo con l'infrastruttura tecno-

logica che la rende possibile; la Rete, dice Papa Francesco, è molto di più. Ma esistono «aspetti problematici». Il primo è il rischio per l'uomo dell'isolamento e dell'esclusione: «il desiderio di connessione digitale può finire per isolarci dal nostro prossimo, da chi ci sta più vicino». Attenzione, ci dice il Papa, la rete non è «la Realtà» ma è solo una parte della Realtà. E, l'amicizia sui social, l'amicizia via cellulare è cosa distinta e distante dall'amicizia interpersonale, tant'è che: «non basta passare lungo le strade digitali cioè semplicemente essere connessi: occorre che la connessione sia accompagnata dall'incontro vero. Non possiamo vivere da soli, rinchiusi in noi stessi». In quest'ottica, aggiunge Sua Santità, «dobbiamo recuperare un certo senso di lentezza e di calma». La rete tende ad andare troppo veloce, una velocità che l'uomo non può facilmente padroneggiare. Troppe informazioni e troppi messaggi in troppo poco tempo, così non tutti riescono a meditare e comprendere

il senso del messaggio e del suo contenuto: il rischio è l'allontanamento dalla verità e la creazione di un sistema di comunicazione che «ha il prevalente scopo di indurre al consumo o alla manipolazione delle persone».

Ora, ognuno può trarre dai ripetuti messaggi del Santo Padre il senso più vicino alla sua coscienza e meditarne il significato; mi sembra tuttavia che Francesco voglia soprattutto stimolare il mondo delle Ict (e non solo,) a una profonda riflessione sul fatto che il sistema della comunicazione moderna non può divenire terreno di esclusione ma deve essere partecipazione e, possibilmente, condivisione.

**\*delegato italiano  
alla Proprietà intellettuale  
Contatti: mauro.masi@bancafucino.it**

—© Riproduzione riservata—

